

ECONOMIA

ROMA

Sarà il Consiglio dei ministri di oggi a nominare il nuovo commissario dell'Ilva. Dopo giorni di voci - le più disparate - che si rincorrevano, sarà direttamente Matteo Renzi a decidere sul «cambio di passo» da lui stesso richiesto una settimana fa. E il nome più gettonato per sostituirlo è quello di Massimo Tononi. Di scuola prodiana - si è formato col professore all'Iri ed è stato sottosegretario all'Economia del suo secondo governo nel 2007 con delega alle società partecipate -, il manager-banchiere è attualmente presidente di Borsa Italiana dopo essere transitato nel board di quella londinese ed è nel consiglio di amministrazione di molti fondi e banche.

Molto più defilato è Fulvio Conti, ex ad Enel che non rappresenta quella discontinuità richiesta dallo stesso Renzi. Ma non si escludono - tutt'altro - nomi a sorpresa, fra cui la promozione dell'attuale sub commissario Edo Ronchi: se il piano industriale di Bondi ha scontentato molti, il suo piano di risanamento ambientale è stato invece approvato.

IPOTESI DI CANDIDATI

Fino a ieri nel governo si fronteggiavano due posizioni: continuare con Enrico Bondi nella speranza che arrivino gli indiani o cambiare tutto e lanciare un nuovo commissario che modifichi la strategia sull'Ilva di Taranto? Anche ieri è stata una giornata di boatos e smentite. Anche perché la scadenza di Bondi è proprio di oggi. La nomina è un nodo che dunque si dovrà tagliare «nelle prossime ore», come continua a ripetere da due giorni il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti, che ha comunque confermato come «il processo di risanamento ambientale dell'Ilva deve continuare». La partita è complessa e tira in ballo moltissimi attori in gioco. Se i sindacati (Fim Cisl in testa) continuano a difendere l'operato del commissario uscente - apprezzano la conferma delle attuali produzioni, il tentativo di lanciarne di nuove e «verdi» e la conferma dei livelli occupazionali -, il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola chiede a Renzi di cambiare registro.

Sempre per la discontinuità si schiera anche Federacciai, anche se con una motivazione opposta: il presidente Antonio Gozzi vuole riportare a Riva al comando, nonostante gli scandali giudiziari che coinvolgono la famiglia. Federacciai, i Riva - e pare anche il ministro dello Sviluppo Federica Guidi - spingono per dare spazio ad una cordata che metta insieme il gruppo Marcegaglia, Arvedi e gli indiani di Arcelor Mittal.

Ma ogni ora che passa diventa più improbabile la conferma - anche solamente a tempo - di Enrico Bondi. L'uomo che ha salvato la Parmalat paga gli scarsi risultati e - soprattutto - il fatto di essere stato nominato dal governo Letta.



Il commissario dell'Ilva Enrico Bondi. FOTO LAPRESSE

Ilva, il governo sceglie il nuovo commissario

- **Scade Bondi, nell'esecutivo prevale la linea della discontinuità nella conduzione del gruppo**
- **L'opzione Tononi, ma circolano altri nomi**

In più la sua idea di voler usare per ricapitalizzare anche i 1,2 miliardi di euro offshore sequestrati ai Riva dalla magistratura.

Soldi che servirebbero anche a pagare gli stipendi dei lavoratori: i 12mila di Taranto, i 1.600 di Genova e gli altri mille sparsi nei quattro stabilimenti (Novi Ligure, Marghera, Patrica, Racconigi). Il loro futuro è sempre più grigio e la nomina di un nuovo commissario inevitabilmente comporterà un periodo di pausa e studio che di certo non migliorerà le certezze per gli operai.

I RIVA: «PROCESSO VIA DA TARANTO» Parallela alla partita della nomina, viaggia poi quella giudiziaria. Ieri gli avvocati del gruppo Riva hanno chiesto la rimessione del procedimento penale «ambiente svenduto» sul disastro am-

biennale a Taranto, la cui udienza preliminare inizierà il 19 giugno. Al gup Vilma Gilli i legali chiedono di trasferire in altra sede il procedimento per incompatibilità ambientale, perché le vicende dell'ambiente tarantino possono determinare motivi di legittimo sospetto tali da turbare il processo. Il giudice potrà interrompere l'udienza in attesa della decisione della Cassazione. Contro la richiesta di rimessione del processo, la Procura potrebbe presentare al gup una memoria. Comune di Taranto e Regione Puglia hanno deliberato di costituire parte civile nel procedimento, nonostante il sindaco di Taranto ed il presidente Vendola siano fra i 49 imputati. Dopo aver chiuso l'indagine a fine ottobre, nei mesi scorsi la Procura di Taranto ha fatto le sue richieste: rinvio a giudizio per tutti gli indagati.

Expo 2015 avviso comune per contratti flessibili

MILANO

Più flessibilità, apprendistato (anche in somministrazione) ma pure più sicurezza per lavoratori e imprese coinvolti nell'Expo 2015. È quanto prevede l'avviso comune firmato ieri dalla Regione Lombardia e dalle parti sociali. Un'intesa che servirà da base alla stipula di nuovi contratti territoriali, categoriali o aziendali, adattati alle specifiche esigenze di chi lavorerà all'Esposizione Universale; contratti ad hoc che potranno essere estesi fino al 31 marzo 2016.

Viene ripreso dunque, almeno in parte, l'accordo sul lavoro sancito l'estate scorsa tra la società Expo 2015 e i sindacati milanesi. Così come vengono incluse alcune richieste avanzate dalla Regione ai sindacati, e anticipate già a marzo scorso da *L'Unità*. La maggiore flessibilità sarà accompagnata da «un rafforzamento del sistema regionale di politiche attive del lavoro, anche nell'ambito delle iniziative Dote Unica Lavoro e Garanzia Giovani». L'obiettivo, stimato dalla Camera di Commercio, è di 190mila nuovi posti di lavoro tra il 2012 ed il 2020, 100mila dei quali nella sola Milano. Per raggiungerlo, la Regione ha assicurato una iniezione di venti milioni di euro.

Soddisfatto il governatore Roberto Maroni, che in polemica con il premier Renzi, ha sottolineato la capacità della sua Giunta di lavorare con le parti sociali: «In Lombardia ascoltiamo, incontriamo e discutiamo con i corpi intermedi che a Roma qualcuno vuole scavalcare. Questo - dice Maroni - è il senso di questo accordo». Positiva anche la reazione dei sindacati, con la Cisl che rivendica la primogenitura dell'accordo, la Cgil che fa sapere che «il direttivo ha approvato a larghissima maggioranza questo accordo», nonostante il voto contrario della Fiom e quindi l'organizzazione lo firma «con convinzione» e «continua a lavorarci», e la Uil che vede una «risposta in prospettiva» a chi è senza lavoro. Mentre il vicepresidente di Confindustria Lombardia, Giovanni Paolo Malvestiti, sottolinea come «si potranno realizzare specifici accordi applicativi» i quali «potranno avere validità fino al 31 marzo 2016, quindi oltre il periodo stesso dell'Expo».

Piaggio Aero c'è l'intesa: investimenti e zero esuberanti

GENOVA

Nessun licenziamento (ma cassa integrazione speciale), impegno dell'azienda per 135 milioni di euro di investimento in Liguria, trasferimento delle attività manifatturiere a Villanova di Albenga con contestuale mantenimento del sito di Sestri, che darà lavoro ad almeno 250 addetti. Sono questi i punti qualificanti dell'ipotesi di intesa per la vertenza Piaggio Aero raggiunta nella notte, dopo una riunione fiume di otto ore al ministero dello Sviluppo economico.

Una mediazione che fa dire al vicesegretario al Mise, Claudio De Vincenti, che «si profila un buon accordo». «Ora la parola passa alle fabbriche - continua l'esponente dell'esecutivo, che ha presieduto il lungo summit - per un passaggio democratico fondamentale»: saranno infatti i lavoratori a decidere se accettare o meno i contenuti dell'ipotesi di accordo.

Al dibattito hanno preso parte il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, e gli assessori regionali all'Industria, Renzo Guccinelli, e al Lavoro, Enrico Vesco, i vertici di Piaggio Aero, guidati dall'amministratore delegato Carlo Loggi, e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali territoriali di categoria e confederali.

La vertenza Piaggio Aero si trascina ormai da diversi mesi. Da quando cioè l'azienda aveva presentato un piano irricevibile per i sindacati, che prevedeva 165 esuberanti - di cui 117 a Genova e 48 a Finale - e 207 esternalizzazioni - di cui 108 a Genova e 99 a Finale Ligure. Il risultato è invece che eccedenze e trasferimenti saranno gestiti con la cassa integrazione, diventando così più sostenibile per le famiglie coinvolte. Inoltre, anche il service di Sestri potrà occupare fino a 250 persone, ovvero 100 in più di quanto inizialmente previsto. I trasferimenti a Villanova, tra l'altro, saranno volontari.

I sindacati a caldo si dicono soddisfatti. «Con questo accordo - dichiara il segretario ligure della Uilm, Antonio Apa - tuteliamo i lavoratori e radichiamo sul territorio investitori e investimenti molto importanti, obiettivi che c'eravamo posti dall'inizio».

Alitalia, si tratta sui debiti con le banche

- **Oggi cda: lo sconto potrebbe essere di 180 milioni**
- **Esuberanti, il governo: «Convocheremo i sindacati»**

MILANO

Mattina decisiva per i destini di Alitalia. Oggi, alle 11, è convocato il consiglio di amministrazione dell'ex compagnia di bandiera: nell'ordine del giorno è stato formalmente inserito anche l'esame della lettera con le proposte di Etihad, oltre alla convocazione dell'assemblea per il bilancio 2013. Per la prossima settimana è comunque prevista una nuova riunione del cda (ancora non convocata) per l'approvazione dei conti 2013 e, verosimilmente, per un ulteriore aggiornamento sul dossier Etihad.

Sull'accordo tra Alitalia e la compagnia emiratina pende ancora il sacrificio richiesto alle quattro banche creditrici, Intesa Sanpaolo, Unicredit, Popolare di Sondrio e Mps. Nell'ultimo consiglio di gestione di Intesa c'è stata un'informatica sulle trattative dopo

l'arrivo della lettera di Etihad con le condizioni per l'offerta di investimento in Alitalia.

DEBITI

Intesa è il primo azionista dell'ex compagnia di bandiera (con il 20,59%) e la banca più esposta, con 280 milioni di euro di crediti. Gli emiratini avevano chiesto la cancellazione di 560 milioni di debiti. Alla fine sembrano aver accettato la controproposta arrivata da Alitalia il 15 maggio scorso che, raccogliendo una parziale disponibilità delle banche, prevede la cancellazione di un terzo di questi debiti (180 milioni). Gli altri due terzi verrebbero convertiti in capitale dell'attuale Alitalia-Cai. Domani l'argomento cancellazione crediti verrà affrontato dal consiglio di amministrazione di Unicredit, il cui problema come spiegato dai suoi uomini nelle riunioni con il governo è tutelare le anticipazioni di 140 milioni

con il factoring, cioè lo sconto fatture che è diverso dai finanziamenti ordinari. Ma il problema maggiore in questi giorni è risolvere i malumori delle due banche più piccole, che non sono azioniste di Alitalia, Popolare di Sondrio e Mps.

Ieri intanto a palazzo Chigi è andato in scena l'incontro tra le stesse banche ed il governo, rappresentato dal sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Graziano Delrio, dal capo della segreteria tecnica del ministro dell'Economia Fabrizio Pagani, e dal capo di gabinetto del ministero dei Trasporti Giacomo Aiello.

CONVOCAZIONE

Il ministro Lupi dal canto suo ha fatto sapere che «domani (oggi ndr) il governo potrebbe convocare i sindacati per discutere il piano industriale di Alitalia dopo la formalizzazione del possibile accordo con Etihad. Dovessero arrivare segnali positivi dal consiglio di amministrazione di Unicredit, il cui problema ad essere fatta».

«Studieremo le integrazioni» ha continuato Lupi «tra Linate e Malpen-

sa, almeno per la parte che compete al governo. Senza Etihad oggi, il sistema lombardo Linate-Malpensa non mi sembra che stia dando grandi frutti. Il sistema invece può essere rilanciato con un piano industriale di sviluppo del sistema aeroportuale italiano e anche di un grande vettore che intervenga sul mercato. Per questo abbiamo intenzione di studiare le integrazioni tra Linate e Malpensa».

Chi non sembra ancora convinto del futuro degli aeroporti milanesi è il presidente della regione Lombardia, Roberto Maroni: «Non si può derubricare Malpensa a un aeroporto cargo, i tecnici mi hanno detto che questa idea di Lupi è irrealizzabile; quindi, forse è stata buttata un po' lì per sopire le polemiche. La mia preoccupazione aumenta di giorno in giorno. Per questo mi trovo assolutamente d'accordo rispetto a un'eventuale ipotesi di fare di Malpensa una zona con fiscalità di vantaggio. Ho lanciato io l'iniziativa delle zone economiche speciali (Zes) per contrastare la delocalizzazione delle imprese, certamente si può estendere anche a Malpensa».

3ELLE
con sede in Imola via P. Togliatti, 93 - codice fiscale e iscrizione Registro delle Imprese 00311160378 - partita IVA 00501551204

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

I signori soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 24 Giugno 2014 alle ore 8,00 presso la sala assemblee in Imola Via Nenni in prima convocazione, ed il giorno mercoledì 25 Giugno 2014 alle ore 17,30 nel medesimo luogo, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Lettura del Bilancio consuntivo al 31/12/2013, della relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, delle relazioni del Collegio Sindacale e della Società di revisione.
- 2) Approvazione del Bilancio consuntivo al 31/12/2013 e della relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione e deliberazioni conseguenti.
- 3) Varie ed eventuali

Imola, 04/06/2014
p. il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
BORGHI TIZIANO

AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA "MARGHERITA GRAZIOLI"
Via della Resistenza, 63 - Fr. Povo - 38123 Trento
Tel.: 0461 810688 - Fax: 0461 811487

AVVISO DI GARA ESPERTA

Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento del servizio di pulizia e sanificazione ambientale delle sedi della A.P.S.P. M. Grazioli (Povo di Trento) e della A.P.S.P. C. Vannetti di Rovereto (Tn) - CIG 54197241BB di cui al bando pubblicato alla GURI n° 132 in data 11/11/2013 è stata aggiudicata in data 09/04/2014 alla Cooperativa Pulizie Ravenna Soc. Coop. di Ravenna, avenue CF e PI 00209050392 per il prezzo annuo di € 554.352,00+ IVA per 9 anni.

f.to IL DIRETTORE GENERALE
(Dott.ssa Mariarosca Dossi)